ARRIGO BOITO

OTELLO

Dramma lirico in 4 Atti

musica di

GIUSEPPE VERDI

EDIZIONI RICORDI

OTELLO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

VERSI DI

ARRIGO BOITO

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

G. RICORDI & C.

Editori - Stampatori

MILANO

ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES - NEW-YORK

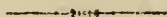
PARIS – SOCIÉTÉ ANONYME DES EDITIONS RICORDI – PARIS

18, Rue de la Pépinière 18

(Printed in Italy)

(Imprimé en Italie)

PERSONAGGI

OTELLO, moro, generale dell'Armata Veneta	Tenore
JAGO, alfiere	Baritono
CASSIO, capo di squadra.	Tenore
RODERIGO, gentiluomo Veneziano	Tenore
LODOVICO, ambasciatore della Repubblica Veneta. ...	Basso
MONTANO, predecessore d'Otello nel governo dell'isola di Cipro	Basso
UN ARALDO	Basso
DESDEMONA, moglie d'Otello	Soprano
EMILIA, moglie di Jago	Mezzo-Soprano

Soldati e Marinai della Repubblica Veneta.

Gentildonne e Gentiluomini Veneziani. — Popolani Ciprìotti d'ambo i sessi

Uomini d'arme Greci, Dalmati. Albanesi. — Fanciulli dell'isola.

Un Taverniere. — Quattro servi di taverna. — Bassa ciurma.

SCENA: UNA CITTÁ DI MARE NELL'ISOLA DI CIPRO.

EPOCA: LA FINE DEL SECOLO XV.

ATTO PRIMO

ATTO PRIMO

L'ESTERNO DEL CASTELLO.

Una taverna con pergolato. Gli spaldi nel fondo e il mare.
È sera. Lampi, tuoni, uragano.

SCENA PRIMA.

Jago, Roderigo, Cassio, Montàno, *più tardi* **Otello.**
Ciprioiti e Soldati veneti.

ALCUNI DEL CORO

Una vela!

ALTRI DEL CORO

Una vela!

IL PRIMO GRUPPO

Un vessillo!

IL SECONDO GRUPPO

Un vessillo!

MONTANO

È l'alato Leon!

CASSIO

Or la folgor lo svela.

ALTRI *che sopraggiungono*

Uno squillo!

ALTRI *che sopraggiungono*

Uno squillo!

TUTTI

Ha tuonato il cannon.

CASSIO

È la nave del Duce.

MONTÀNO

Or s' affonda,
Or s' inciela...

CASSIO

Erge il rostro dall' onda.

METÀ DEL CORO

Nelle nubi si cela e nel mar,
E alla luce dei lampi ne appar.

TUTTI

Lampi! tuoni! gorghi! turbi tempestosi e fulmini!
Treman l' onde, treman l' aure, treman basi e culmini.
Fende l' etra un torvo e cieco spirto di vertigine,
Iddio scuote il cielo bieco, come un tetro vel.
Tutto è fumo! tutto è fuoco! l' orrida caligine
Si fa incendio, poi si spegne più funesta, spasima
L' universo, accorre a valchi l' aquilon fantasima,
I titanici oricalchi squillano nel ciel.

(entrano dal fondo molte donne del popolo)

TUTTI

(con gesti di spavento e di supplicazione e rivolti verso lo spaldo)

Dio, fulgor della bufera!
Dio, sorriso della duna!
Salva l' arca e la bandiera
Della veneta fortuna!
Tu, che reggi gli astri e il Fato!
Tu, che imperi al mondo e al ciel!
Fa che in fondo al mar placato
Posi l' àncora fedel.

JAGO

È infranto l' artimon!

RODERIGO

Il rostro piomba
Su quello scoglio!

CORO

Aita! aita!

JAGO

(a parte)

(L' alvo
Frenetico del mar sia la sua tomba!)

CORO

È salvo! salvo!

VOCI INTERNE

Gittate i palischermi!
Mano alle funi! Fermi!

PRIMA PARTE CORO

Forza ai remi!

SECONDA PARTE

(scendono la scala dello spaldo)

Alla riva!...

VOCI INTERNE

All' approdo! allo sbarco!

ALTRE VOCI INTERNE

Evviva! Evviva!

OTELLO

(dalla scala della spiaggia salendo sullo spaldo con seguito di marinai e di soldati)

Esultate! L' orgoglio musulmano
Sepolto è in mar, nostra e del cielo è gloria!
Dopo l' armi lo vinse l' uragano.

TUTTI

Evviva Otello! - Vittoria! vittoria!!

(Otello entra nella ròcca, seguito da Cassio, da Montàno e dai soldati)

CORO

Vittoria! Sterminio!
Dispersi, distrutti,
Sepolti nell' orrido
Tumulto piombâr.
Avranno per *requie*
La sferza dei flutti,
La ridda dei turbini,
L' abisso del mar.

CORO

Si calma la bufera.

JAGO
(in disparte a Roderigo)

Roderigo,
Ebben, che pensi?

RODERIGO

D' affogarmi...

JAGO

Stolto
È chi s' affoga per amor di donna.

RODERIGO

Vincer nol so.

(alcuni del popolo formano da un lato una catasta di legna: la folla s'accalca intorno turbolenta e curiosa)

JAGO

Suvvia, fa senno, aspetta
L' opra del tempo. A Desdemona bella,
Che nel segreto de' tuoi sogni adori,
Presto in uggia verranno i foschi baci
Di quel selvaggio dalle gonfie labbra.
Buon Roderigo, amico tuo sincero
Mi ti professo, nè in più forte ambascia
Soccorrerti potrei. Se un fragil voto
Di femmina non è tropp' arduo nodo
Pel genio mio nè per l' inferno, giuro
Che quella donna sarà tua. M' ascolta,
Bench' io finga d' amarlo, odio quel Moro...

(Entra Cassio: poi s'unisce a un crocchio di soldati)
(Jago sempre in disparte a Roderigo)

... E una cagion dell'ira, eccola, guarda.
(indicando Cassio)
Quell'azzimato capitano usurpa
Il grado mio, il grado mio che in cento
Bèn pugnate battaglie ho meritato;
Tal fu il voler d'Otello, ed io rimango
Di sua Moresca signoria l'alfiere!
(dalla catasta incominciano ad alzarsi dei globi di fumo sempre più denso)
Ma, come è ver che tu Rodrigo sei,
Così è pur certo che se il Moro io fossi
Vedermi non vorrei d'attorno un Jago.
Se tu m'ascolti...
(Jago conduce Rodrigo verso il fondo)
(il fuoco divampa. I soldati s'affollano intorno alle tavole della taverna)

CORO

(mentre dura il canto intorno al fuoco di gioia, i tavernieri appenderanno al pergolato dell'osteria delle lanterne veneziane a vari colori che illumineranno gaiamente la scena. I soldati si saranno adunati intorno alle tavole, parte seduti, parte in piedi, ciarlando e bevendo)

Fuoco di gioia! - l'ilare vampa
Fuga la notte - col suo splendor,
Guizza, sfavilla - crepita, avvampa
Fulgido incendio - che invade il cor.

Dal raggio attratti - vaghi sembianti
Movono intorno - mutando stuol,
E son fanciulle - dai lieti canti,
E son farfalle - dall'igneo vol.

Arde la palma - col sicomoro,
Canta la sposa - col suo fedel,
Sull'aurea fiamma – sul gaio coro
Soffia l'ardente - spiro del ciel.

Fuoco di gioia - rapido brilla!
Rapido passa - fuoco d'amor!
Splende, s'oscura - palpita, oscilla,
L'ultimo guizzo - lampeggia e muor.

(il fuoco si spegne a poco a poco: la bufera è cessata)
(Jago, Roderigo, Cassio e parecchi altri uomini d'arme intorno a un tavolo dove c'è del vino: parte in piedi, parte seduti).

JAGO

Roderigo, beviam! qua la tazza,
Capitano.

CASSIO

Non bevo più.

JAGO

(avvicinando il boccale alla tazza di Cassio)

Ingoia
Questo sorso.

CASSIO

(ritirando il bicchiere)

No.

JAGO

Guarda! oggi impazza
Tutta Cipro! è una notte di gioia,
Dunque...

CASSIO

Cessa. Già m' arde il cervello
Per un nappo vuotato.

JAGO

Sì, ancora
Ber tu devi. Alle nozze d' Otello
E Desdemona!

TUTTI

(tranne Roderigo)

Evviva!

CASSIO

(alzando il bicchiere e bevendo un poco)

Essa infiora
Questo lido.

JAGO

(sottovoce a Roderigo)

(Lo ascolta.)

CASSIO

Col vago
Suo raggiar chiama i cuori a raccolta.

RODERIGO

Pur modesta essa è tanto.

CASSIO

Tu, Jago,
Canterai le sue lodi!

JAGO
(a Roderigo)

(Lo ascolta.)
(forte a Cassio)
Io non sono che un critico.

CASSIO

Ed ella
D' ogni lode è più bella.

JAGO
(come sopra, a Roderigo, a parte)

(Ti guarda
Da quel Cassio.

RODERIGO

Che temi?

JAGO
(sempre più incalzante)

Ei favella
Già con troppo bollor, la gagliarda
Giovinezza lo sprona, è un astuto
Seduttor che t' ingombra il cammino.
Bada...

RODERIGO

Ebben?

JAGO

S' ei s' innebbria è perduto!
Fallo ber.)
(ai tavernieri)
Qua, ragazzi, del vino!

(Jago riempie tre bicchieri: uno per sè, uno per Roderigo, uno per Cassio. I tavernieri circolano colle anfore)
(Jago a Cassio col bicchiere in mano: la folla gli si avvicina e lo guarda curiosamente)

Inaffia l' ugola!
Trinca, tracanna!
Prima che svampino
Canto e bicchier.

CASSIO

(a Jago, col bicchiere in mano)

Questa del pampino
Verace manna
Di vaghe annugola
Nebbie il pensier.

JAGO

(a tutti)

Chi all' esca ha morso
Del ditirambo
Spavaldo e strambo
Beva con me.

CORO

Chi all' esca ha morso
Del ditirambo
Spavaldo e strambo
Beve con te.

JAGO

(piano a Roderigo indicando Cassio)

(Un altro sorso
E brillo egli è.)

(ad alta voce)

Il mondo palpita
Quand' io son brillo!
Sfido l' ironico
Nume e il destin!

CASSIO

(bevendo ancora)

Come un armonico
Liuto oscillo;
La gioia scalpita
Sul mio cammin!

JAGO

(come sopra)

Chi all' esca ha morso
Del ditirambo
Spavaldo e strambo
Beva con me!

TUTTI

Chi all' esca ha morso
Del ditirambo
Spavaldo e strambo
Beve con te!

JAGO

(a Roderigo)

(Un altro sorso
Ed ebbro egli è.)

(ad alta voce)

Fuggan dal vivido
Nappo i codardi
Che in cor nascondono
Frodi e mister.

CASSIO

(alzando il bicchiere, al colmo dell'esaltazione)

In fondo all' anima
Ciascun mi guardi!

(beve)

Non temo il ver...

(barcollando)

Non temo il ver... - e bevo...

TUTTI

(ridendo)

Ah! Ah!

CASSIO

- Del calice
Gli orli s' imporporino!..

JAGO

(a Roderigo, in disparte mentre gli altri ridono di Cassio)

(Egli è briaco fradicio. Ti scuoti.
Lo trascina a contesa; è pronto all'ira,
T'offenderà... ne seguirà tumulto!
Pensa che puoi così del lieto Otello
Turbar la prima vigilia d'amore!

RODERIGO

(risoluto)

Ed è ciò che mi spinge.)

MONTÀNO

(entrando e rivolgendosi a Cassio)

Capitano,
V'attende la fazione ai baluardi.

CASSIO

(barcollando)

Andiam!

MONTÀNO

Che vedo?!

JAGO

(a Montàno)

(Ogni notte in tal guisa
Cassio preludia al sonno.

MONTÀNO

Otello il sappia.)

CASSIO

(come sopra)

Andiamo ai baluardi...

RODERIGO, *poi* TUTTI

Ah! ah!

CASSIO

Chi ride?

RODERIGO
(provocandolo)

Rido d' un ebro...

CASSIO
(scagliandosi contro Roderigo)

Bada alle tue spalle!
Furfante!

RODERIGO
(difendendosi)

Briaco ribaldo!

CASSIO

Marrano!
Nessun più ti salva.

MONTÀNO
(separandoli a forza e dirigendosi a Cassio)

Frenate la mano,
Messer, ve ne prego.

CASSIO
(a Montàno)

Ti spacco il cerèbro
Se qui t' interponi.

MONTÀNO

Parole d' un ebro...

CASSIO

D' un ebro?!

(Cassio sguaina la spada. Montàno s' arma anch' esso. Assalto furibondo. La folla si ritrae)

JAGO
(a parte a Roderigo, rapidamente)

(Va al porto, con quanta più possa
Ti resta, gridando: sommossa! sommossa!
Va! spargi il tumulto, l' orror. Le campane
Risuonino a stormo.)

(Roderigo esce correndo)
(Jago ai combattenti, esclamando)

Fratelli! l' immane
Conflitto cessate!

MOLTE DONNE DEL CORO

(fuggendo)

Fuggiam!

JAGO

Ciel! già gronda
Di sangue Montàno! - Tenzon furibonda!

ALTRE DONNE

Fuggiam.

JAGO

Tregua!

TUTTI

Tregua!

DONNE

(fuggendo)

S' uccidono!

UOMINI

(ai combattenti)

Pace!

JAGO

(agli astanti)

Nessun più raffrena quell' ira pugnace!
Si gridi l' allarme! Satàna li invade!!

VOCI

(in scena e dentro)

All' armi!!

(campane a stormo)

TUTTI

Soccorso!!

SCENA II.

Otello, Jago, Cassio, Montàno, *Popolo, Soldati più tardi* **Desdemona.**

OTELLO

(seguito da genti con fiaccole)

Abbasso le spade!

(i combattenti s'arrestano. Montàno s'appoggia a un soldato)

(le nubi si diradano a poco a poco)

Olà! che avvien? son io fra i Saraceni?
O la turchesca rabbia è in voi trasfusa
Per sbranarvi l'un l'altro?... Onesto Jago,
Per quell'amor che tu mi porti, parla.

JAGO

Non so... qui tutti eran cortesi amici,
Dianzi, e giocondi... ma ad un tratto, come
Se un pianeta maligno avesse a quelli
Smagato il senno, sguainando l'arme
S'avventano furenti... avess'io prima
Stroncati i piè che qui m'addusser!

OTELLO

Cassio,
Come obliasti te stesso a tal segno?...

CASSIO

Grazia... perdon... parlar non so...

OTELLO

Montàno...

MONTÀNO

(sostenuto da un soldato)

Io son ferito...

OTELLO

Ferito!... pel cielo
Già il sangue mio ribolle. Ah! l'ira volge
L'angelo nostro tutelare in fuga!

(entra Desdemona; Otello accorre ad essa)

Che?... la mia dolce Desdemona anch' essa
Per voi distolta da' suoi sogni?! - Cassio,
Non sei più capitano.

(Cassio lascia cadere la spada che è raccolta da Jago)

JAGO

(porgendo la spada di Cassio a un ufficiale)

(Oh! mio trionfo!)

OTELLO

Jago, tu va nella città sgomenta
Con quella squadra a ricompor la pace.

(Jago esce)

Si soccorra Montàno.

(Montàno è accompagnato nel castello)

Al proprio tetto
Ritorni ognun.

(a tutti, imperiosamente)

Io da qui non mi parto
Se pria non vedo deserti gli spaldi.

(la scena si vuota)

SCENA III.

Otello e Desdemona.

OTELLO

Già nella notte densa
S' estingue ogni clamor.
Già il mio cor fremebondo
S' ammansa in quest' amplesso e si risensa.
Tuoni la guerra e s' inabissi il mondo
Se dopo l' ira immensa
Vien questo immenso amor!

DESDEMONA

Mio superbo guerrier! quanti tormenti,
Quanti mesti sospiri e quanta speme
Ci condusse ai soavi abbracciamenti!
Oh! com' è dolce il mormorare insieme:
Te ne rammenti!

Quando narravi l' esule tua vita
E i fieri eventi e i lunghi tuoi dolor,
Ed io t' udia coll' anima rapita
In quei spaventi e coll' estasi in cor.

OTELLO

Pingea dell' armi il fremito, la pugna
E il vol gagliardo alla breccia mortal,
L' assalto, orribil edera, coll' ugna
Al baluardo e il sibilante stral.

DESDEMONA

Poi mi guidavi ai fulgidi deserti,
All' arse arene, al tuo materno suol,
Narravi allor gli spasimi sofferti
E le catene e dello schiavo il duol.

OTELLO

Ingentilia di lagrime l' istoria
Il tuo bel viso e il labbro di sospir;
Scendean sulle mie tenebre la gloria,
Il paradiso e gli astri a benedir.

DESDEMONA

Ed io vedea fra le tue tempie oscure
Splender del genio l' eterea beltà.

OTELLO

E tu m' amavi per le mie sventure
Ed io t' amavo per la tua pietà.

OTELLO

Venga la morte! mi colga nell' estasi
Di quest' amplesso
Il momento supremo!

(il cielo si sarà rasserenato)

Tale è il gaudio dell' anima che temo,
Temo che più non mi sarà concesso
Quest' attimo divino
Nell' ignoto avvenir del mio destino.

DESDEMONA

Disperda il ciel gli affanni
E Amor non muti col mutar degli anni.

OTELLO

A questa tua preghiera
Amen risponda la celeste schiera.

DESDEMONA

Amen risponda.

OTELLO

(appoggiandosi ad un rialzo degli spaldi)

Ah! la gioia m' innonda
Sì fieramente... che ansante mi giacio...
Un bacio...

DESDEMONA

Otello!...

OTELLO

Un bacio... ancora un bacio.

(fissando una plaga del cielo stellato)

Già la pleiade ardente al mar discende.

DESDEMONA

Tarda è la notte.

OTELLO

Vien... Venere splende.

(s' avviano abbracciati verso il castello).

ATTO SECONDO

ATTO SECONDO

UNA SALA TERRENA NEL CASTELLO.

Due vasti veroni ai lati: una porta nel mezzo che dà sul giardino.

SCENA PRIMA.

Jago *al di qua del verone.* **Cassio** *al di là.*

JAGO

Non ti crucciar. Se credi a me, tra poco,
Farai ritorno ai folleggianti amori
Di Monna Bianca, altiero capitano,
Coll' elsa d' oro e col balteo fregiato.

CASSIO

Non lusingarmi...

JAGO

Attendi a ciò ch' io dico.
Tu dêi saper che Desdemona è il Duce
Del nostro Duce, sol per essa ei vive.
Pregala tu, quell' anima cortese
Per te interceda e il tuo perdono è certo.

CASSIO

Ma come favellarle?

JAGO

È suo costume
Girsene a meriggiar fra quelle ſronde
Colla consorte mia. Quivi l' aspetta.
Or t' è aperta la via di salvazione;
Vanne.

(Cassio s' allontana)

SCENA II.

Jago *solo.*

(seguendo coll' occhio Cassio)

Vanne; la tua meta già vedo.
Ti spinge il tuo dimone,
E il tuo dimon son io,
E me trascina il mio, nel quale io credo
Inesorato Iddio:

(allontanandosi dal verone senza più guardar Cassio che sarà scomparso fra gli alberi)

— Credo in un Dio crudel che m' ha creato
Simile a sè, e che nell' ira io nomo.
— Dalla viltà d' un germe o d' un atòmo
Vile son nato.
— Son scellerato
Perchè son uomo;
E sento il ſango originario in me.
— Sì! questa è la mia fè!
Credo con fermo cuor, siccome crede
La vedovella al tempio,
Che il mal ch' io penso e che da me procede
Per mio destino adempio.
— Credo che il giusto è un istrïon beffardo
E nel viso e nel cuor,
Che tutto è in lui bugiardo:
Lagrima, bacio, sguardo,
Sacrificio ed onor.

— E credo l' uom gioco d' iniqua sorte
Dal germe della culla
Al verme dell' avel.
— Vien dopo tanta irrisïon la Morte.
— E poi? - La Morte è il Nulla
E vecchia fola il Ciel.

———

(Dal verone di sinistra si vede passare nel giardino Desdemona con Emilia. Jago si slancia al verone, al di là del quale si sarà appostato Cassio)

JAGO

(parlando a Cassio)

Eccola... - Cassio... a te... Questo è il momento
Ti scuoti... vien Desdemona.

(Cassio va verso Desdemona, la saluta, le s' accosta)

(S' è mosso; la saluta
E s' avvicina.
Or qui si tragga Otello!... aiuta, aiuta
Sàtana il mio cimento!...

(sempre al verone, osservando, ma un poco discosto)
(si vedono ripassare nel giardino Cassio e Desdemona)

Già conversano insieme... ed essa inclina,
Sorridendo, il bel viso.
Mi basta un lampo sol di quel sorriso
Per trascinare Otello alla ruina.
Andiam...

(fa per avviarsi rapido all' uscio del lato destro, ma s' arresta subitamente)

Ma il caso in mio favor s' adopra
Eccolo... al posto, all' opra.)

(si colloca immoto al verone di sinistra, guardando fissamente verso il giardino, dove stanno Cassio e Desdemona)

SCENA III.

Jago e Otello.

JAGO
(simulando di non aver visto Otello il quale gli si sarà avvicinato)
(fingendo di parlare fra sè)

Ciò m'accora...

OTELLO

Che parli?

JAGO

Nulla... voi qui? una vana
Voce m'uscì dal labbro...

OTELLO

Colui che s'allontana
Dalla mia sposa, è Cassio?

JAGO
(e l'uno e l'altro si staccano dal verone)

Cassio? no... quei si scosse
Come un reo nel vedervi.

OTELLO

Credo che Cassio ei fosse.

JAGO

Mio signore...

OTELLO

Che brami?...

JAGO

Cassio, nei primi dì
Del vostro amor, Desdemona non conosceva?

OTELLO

Sì.
Perchè fai tale inchiesta?

JAGO

Il mio pensiero è vago
D'ubbie, non di malizia.

OTELLO

Di' il tuo pensiero, Jago.

JAGO

Vi confidaste a Cassio?

OTELLO

Spesso un mio dono o un cenno
Portava alla mia sposa.

JAGO

Dassenno?

OTELLO

Sì, dassenno.
Nol credi onesto?

JAGO

Onesto?

OTELLO

Che ascondi nel tuo core?

JAGO

Che ascondo in cor, signore?

OTELLO

« Che ascondo in cor, signore? »
Pel cielo! tu sei l' eco dei detti miei, nel chiostro
Dell' anima ricetti qualche terribil mostro
Sì, ben t' udii poc' anzi mormorar · *ciò m' accora.*
Ma di che t' accoravi? nomini Cassio e allora
Tu corrughi la fronte. Suvvia, parla se m' ami.

JAGO

Voi sapete ch' io v' amo.

OTELLO

Dunque senza velami
T' esprimi e senza ambagi. T' esca fuor dalla gola
Il tuo più rio pensiero colla più ria parola!

JAGO

S' anco teneste in mano tutta l' anima mia
Nol sapreste.

OTELLO

Ah!

JAGO

(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)

Temete, signor, la gelosia!

È un' idra fosca, livida, cieca, col suo veleno
Sè stessa attosca, vivida piaga le squarcia il seno.

OTELLO

Miseria mia!! - No! il vano sospettar nulla giova.
Pria del dubbio l' indagine, dopo il dubbio la prova,
Dopo la prova (Otello ha sue leggi supreme,)
Amore e gelosia vadan dispersi insieme!

JAGO
(con piglio più ardito)

Un tal proposto spezza di mie labbra il suggello.
Non parlo ancor di prova; pur, generoso Otello,
Vigilate, soventi le oneste e ben create
Coscïenze non vedono la frode: vigilate.
Scrutate le parole di Desdemona, un detto
Può ricondur la fede, può affermare il sospetto...
Eccola; vigilate...

(si vede ricomparire **Desdemona** nel giardino, dalla vasta apertura del fondo: è circondata da *Donne*, da *Fanciulli*, da *Marinai cipriotti e albanesi*, che si avanzano e le offrono fiori ed altri doni. Alcuni s' accompagnano, cantando, sulla *guzla*, altri su delle piccole arpe)

CORO
(nel giardino)

Dove guardi splendono
Raggi, avvampan cuori,
Dove passi scendono
Nuvole di fiori.
Qui fra gigli e rose
Come a un casto altar,
Padri, bimbi, spose
Vengono a cantar.

FANCIULLI
(spargendo al suolo fiori di giglio)

T' offriamo il giglio
Soave stel
Che in man degli angeli
Fu assunto in ciel,
Che abbella il fulgido
Manto e la gonna
Della Madonna
E il santo vel.

DONNE *e* MARINAI

Mentre all' aura vola
Lieta la canzon,
L' agile mandòla
Ne accompagna il suon.

MARINAI
(offrendo a Desdemona dei monili di corallo e di perle)

A te le porpore,
Le perle e gli ostri,
Nella voragine
Côlti del mar.
Vogliam Desdemona
Coi doni nostri
Come un' imagine
Sacra adornar.

FANCIULLI *e* DONNE

Mentre all' aura vola
Lieta la canzon,
L' agile mandòla
Ne accompagna il suon.

LE DONNE
(spargendo fronde e fiori)

A te la florida
Messe dai grembi
A nembi, a nembi,
Spargiamo al suol.
L' April circonda
La sposa bionda
D' un' etra rorida
Che vibra al Sol.

FANCIULLI *e* MARINAI

Mentre all' aura vola
Lieta la canzon,
L' agile mandòla
Ne accompagna il suon.

TUTTI

Dove guardi splendono
Raggi, avvampan cuori,

Dove passi scendono
Nuvole di fiori.
Qui fra gigli e rose,
Come a un casto altar,
Padri, bimbi, spose
Véngono a cantar.

DESDEMONA

Splende il cielo, danza
L'aura, olezza il fiore.
Gioia, amor, speranza
Cantan nel mio core.

CORO

Vivi felice! Addio. Qui regna Amore.

(durante il Coro, Otello osserva con Jago)

OTELLO

(soavemente commosso)

. . . . Quel canto mi conquide.
No, no, s' ella m' inganna, il ciel sè stesso irride!

JAGO

(Beltà, letizia, in dolce inno concordi!
I vostri infrangerò soavi accordi.)

SCENA IV.

Finito il Coro, Desdemona bacia la testa d' alcuni tra i fanciulli, e alcune donne le baciano il lembo della veste, ed essa porge una borsa ai marinai. — Il Coro s' allontana: **Desdemona**, *seguìta poi da* **Emilia**, *entra nella sala e s' avanza verso Otello.*

DESDEMONA

D' un uom che geme sotto il tuo disdegno
La preghiera ti porto.

OTELLO

Chi è costui?

DESDEMONA

Cassio.

OTELLO

Era lui
Che ti parlava sotto quelle fronde?

DESDEMONA

Lui stesso, e il suo dolor che in me s' infonde
Tanto è verace che di grazia è degno.
Intercedo per lui, per lui ti prego.
Tu gli perdona.

OTELLO

Non ora.

DESDEMONA

Non oppormi il tuo diniego.
Gli perdona.

OTELLO

Non ora.

DESDEMONA

Perchè torbida suona
La voce tua? qual pena t' addolora?

OTELLO

M' ardon le tempie...

DESDEMONA

(spiegando il suo fazzoletto come per fasciare la fronte d' Otello)

Quell' ardor molesto
Svanirà, se con questo
Morbido lino la mia man ti fascia.

OTELLO

(getta il fazzoletto a terra)

Non ho d' uopo di ciò.

DESDEMONA

Tu sei crucciato
Signor.

OTELLO

(aspramente)

Mi lascia!

(Emilia raccoglie il fazzoletto dal suolo)

DESDEMONA

Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato
Dammi la dolce e lieta
Parola del perdono.
La tua fanciulla io sono
Umile e mansueta;
Ma il labbro tuo sospira,
Hai l' occhio fiso al suol.
Guardami in volto e mira
Come favella amore.
Vien ch'io t' allieti il core,
Ch'io ti lenisca il duol.

OTELLO

(a parte)

(Forse perchè gli inganni
D' arguto amor non tendo,
Forse perchè discendo
Nella valle degli anni,
Forse perchè ho sul viso
Quest' atro tenebror,
Ella è perduta e irriso
Io sono e il cor m' infrango
E ruinar nel fango
Vedo il mio sogno d' ôr.)

JAGO (a Emilia sottovoce)

(Quel vel mi porgi
Ch' or hai raccolto.

EMILIA (sottovoce a Jago)

Qual frode scorgi?
Ti leggo in volto.

J. T' opponi a vôto
Quand' io comando.

E. Il tuo nefando
Livor m' è noto.

J. Sospetto insano!

E. Guardia fedel
È questa mano.

J. Dammi quel vel!

(Jago afferra violentemente il braccio di Emilia)

J. Su te l' irosa
Mia man s' aggrava!

E. Son la tua sposa,
Non la tua schiava.

J. La schiava impura
Tu sei di Jago.

E. Ho il cor presago
D' una sventura.

J. Nè mi paventi?

E. Uomo crudel!

J. A me...

E. Che tenti?

J. A me quel vel!)

(con un colpo di mano Jago ha carpito il fazzoletto ad Emilia)

J. (Già la mia brama
Conquido, ed ora
Su questa trama
Jago lavora!)

E. (Vinser gli artigli
Truci e codardi.
Dio dai perigli
Sempre ci guardi.)

OTELLO

Escite! - Solo vo' restar.

JAGO

(sottovoce ad Emilia che sta per escire)

(Ti giova

Tacere. Intendi?)

(Desdemona ed Emilia escono. Jago finge d'escire dalla porta del fondo, ma giuntovi s'arresta)

SCENA V.

Otello: Jago *nel fondo.*

OTELLO

(accasciato, su d'un sedile)

Desdemona rea!

JAGO

(nel fondo guardando di nascosto il fazzoletto, poi riponendolo con cura nel giustacuore)

(Con questi fili tramerò la prova
Del peccato d'amor. Nella dimora
Di Cassio ciò s'asconda.)

OTELLO

Atroce idea!

JAGO

(fra sè, fissando Otello)

(Il mio velen lavora.)

OTELLO

Rea contro me! - contro me!!!

JAGO

(Soffri e ruggi!)

OTELLO

Atroce!!!... atroce!!!...

JAGO

(dopo essersi portato accanto ad Otello - bonariamente)

Non pensateci più.

OTELLO

(balzando)

Tu?! Indietro! fuggi!!
M' hai legato alla croce!...
Ahimè!... Più orrendo d' ogni orrenda ingiuria
Dell' ingiuria è il sospetto.
Nell' ore arcane della sua lussuria
(E a me furate!) m' agitava il petto
Forse un presagio? Ero baldo, giulivo...
Nulla sapevo ancor; io non sentivo
Sul suo corpo divin che m' innamora
E sui labbri mendaci
Gli ardenti baci
Di Cassio! - Ed ora!... ed ora...
Ora e per sempre addio sante memorie,
Addio sublimi incanti del pensier!
Addio schiere fulgenti, addio vittorie,
Dardi volanti e volanti corsier!
Addio vessillo trïonfale e pio!
E dïane squillanti in sul mattin!
Clamori e canti di battaglia, addio!...
Della gloria d' Otello è questo il fin.

JAGO

Pace, signor.

OTELLO

Sciagurato! mi trova
Una prova secura
Che Desdemona è impura...
Non sfuggir! non sfuggir! nulla ti giova!
Vo' una secura, una visibil prova!

(afferrando Jago alla gola e atterrandolo)

O sulla tua testa
S' accenda e precipiti il fulmine
Del mio spaventoso furor che si desta!

JAGO
(rialzandosi)

Divina grazia difendimi! - Il cielo
Vi protegga. Non son più vostro alfiere.
Voglio che il mondo testimon mi sia
Che l' onestà è periglio.
(fa per andarsene)

OTELLO

No... rimani.
Forse onesto tu sei.

JAGO
(sulla soglia fingendo d' andarsene)

Meglio varrebbe
Ch' io fossi un ciurmador.

OTELLO

Per l' universo!
Credo leale Desdemona e credo
Che non lo sia; te credo onesto e credo
Disleale... - La prova io voglio! voglio
La certezza!!

JAGO
(ritornando verso Otello)

Signor, frenate l' ansie.
E qual certezza v' abbisogna? - Avvinti
Vederli forse?

OTELLO

Ah! Morte e dannazione!!

JAGO

Ardua impresa sarebbe; e qual certezza
Sognate voi se quell' immondo fatto
Sempre vi sfuggirà?... - Ma pur se guida
È la ragione al vero, una sì forte
Congettura riserbo che per poco
Alla certezza vi conduce. Udite:
(avvicinandosi molto ad Otello e sottovoce)
Era la notte, Cassio dormia, gli stavo accanto.
Con interrotte voci tradia l' intimo incanto.

Le labbra lente, lente, movea, nell' abbandono
Del sogno ardente; e allor dicea, con flebil suono:
Desdemona soave! Il nostro amor s' asconda.
Cauti vegliamo! l' estasi del ciel tutto m' innonda.
Seguia più vago l' incubo blando; con molle angoscia,
L' interna imago quasi baciando, ei disse poscia:
Il rio destino impreco che al Moro ti donò.
E allora il sogno in cieco letargo si mutò.

OTELLO

Oh! mostruosa colpa!

JAGO

Io non narrai
Che un sogno.

OTELLO

Un sogno che rivela un fatto.

JAGO

Un sogno che può dar forma di prova
Ad altro indizio.

OTELLO

E qual?

JAGO

Talor vedeste
In mano di Desdemona un tessuto
Trapunto a fiori e più sottil d' un velo?

OTELLO.

È il fazzoletto ch' io le diedi, pegno
Primo d' amor.

JAGO

Quel fazzoletto ieri
(Certo ne son) lo vidi in man di Cassio.

OTELLO

Ah! mille vite gli donasse Iddio!
Una è povera preda al furor mio!!
Jago, ho il cuore di gelo.

Lungi da me le pïetose larve!
Tutto il mio vano amor esalo al cielo,
Guardami, - ei sparve.
Nelle sue spire d' angue
L' idra m' avvince! Ah! sangue! sangue! sangue!!

(s' inginocchia)

Sì, pel ciel marmoreo giuro! Per le attorte folgori!
Per la Morte e per l' oscuro mar sterminator!
D' ira e d' impeto tremendo presto fia che sfolgori
Questa man ch' io levo e stendo!

(levando la mano al cielo)

JAGO

(Otello fa per alzarsi, Jago lo trattiene inginocchiato e s' inginocchia anch' esso)

Non v' alzate ancor!
Testimon è il Sol ch' io miro, che m' irradia e inanima,
L' ampia terra e il vasto spiro del Creato inter,
Che ad Otello io sacro ardenti, core, braccio ed anima
S' anco ad opere cruenti s' armi il suo voler!

JAGO *e* OTELLO

(insieme, alzando le mani al cielo come chi giura)

Sì, pel ciel marmoreo giuro! per le attorte folgori!
Per la Morte e per l' oscuro mar sterminator!
D' ira e d' impeto tremendo presto fia che sfolgori
Questa man ch' io levo e stendo. Dio vendicator!

ATTO TERZO

ATTO TERZO

LA GRAN SALA DEL CASTELLO.

A destra un vasto peristilio a colonne. Questo peristilio è annesso ad una sala di minori proporzioni; nel fondo della sala un verone.

SCENA PRIMA.

Otello. Jago. L'Araldo.

ARALDO
(dal peristilio, a Otello che sarà con Jago nella sala)

La vedetta del porto ha segnalato
La veneta galea che a Cipro adduce
Gli ambasciatori.

OTELLO
(all'Araldo, facendogli cenno di allontanarsi)

Bene sta.

(l'Araldo esce)

OTELLO
(a Jago)

Continua.

JAGO

Qui trarrò Cassio e con astute inchieste
Lo adescherò a ciarlar. Voi là nascosto
(indicando il vano del verone)
Scrutate i modi suoi, le sue parole,
I lazzi, i gesti. Pazïente siate
O la prova vi sfugge. Ecco Desdemona.
Finger conviene... io vado.
(s' allontana come per escire, poi s' arresta e si riavvicina ad Otello)
Il fazzoletto...

OTELLO

Va! volentieri obliato l' avrei.
(Jago esce)

SCENA II.

Otello. Desdemona *dalla porta di sinistra.*

DESDEMONA
(ancora presso alla soglia)

Dio ti giocondi, o sposo dell' alma mia sovrano.

OTELLO
(andando incontro a Desdemona e prendendole la mano)

Grazie, madonna, datemi la vostra eburnea mano.
Caldo mador ne irrora la morbida beltà.

DESDEMONA

Essa ancor l' orme ignora del duolo e dell' età.

OTELLO

Eppur qui annida il demone gentil del mal consiglio,
Che il vago avorio allumina del piccioletto artiglio.
Mollemente alla prece s' atteggia e al pio fervore...

DESDEMONA

Eppur con questa mano io v' ho donato il core.
Ma riparlar vi debbo di Cassio.

OTELLO

Ancor l' ambascia
Del mio morbo m' assale; tu la fronte mi fascia.

DESDEMONA

(porgendogli un fazzoletto)

A te.

OTELLO

No; il fazzoletto voglio ch' io ti donai.

DESDEMONA

Non l' ho meco.

OTELLO

Desdemona, guai se lo perdi! guai!
Una possente maga ne ordìa lo stame arcano:
Ivi è riposta l' alta malìa d' un talismano.
Bada! smarrirlo, oppur donarlo, è ria sventura!

DESDEMONA

Il vero parli?

OTELLO

Il vero parlo.

DESDEMONA

Mi fai paura!...

OTELLO

Che!? l' hai perduto forse?

DESDEMONA

No...

OTELLO

Lo cerca.

DESDEMONA

Fra poco...
Lo cercherò...

OTELLO

No, tosto!

DESDEMONA

Tu di me ti fai gioco,
Storni così l'inchiesta di Cassio; astuzia è questa
Del tuo pensier.

OTELLO

Pel cielo! l'anima mia si desta!
Il fazzoletto...

DESDEMONA

È Cassio l'amico tuo diletto.

OTELLO

Il fazzoletto!!

DESDEMONA

A Cassio perdona...

OTELLO

Il fazzoletto!!!

DESDEMONA

Gran Dio! nella tua voce v'è un grido di minaccia!

OTELLO

Alza quegli occhi!

(prendendola a forza sotto il mento e alla spalla e obbligandola a guardarlo)

DESDEMONA

Atroce idea!

OTELLO

Guardami in faccia!
Dimmi chi sei!

DESDEMONA

La sposa fedel d'Otello.

OTELLO

Giura!
Giura e ti danna...

DESDEMONA

Otello fedel mi crede.

OTELLO

Impura
Ti credo.

DESDEMONA

Iddio m' aiuti!

OTELLO

Corri alla tua condanna,
Di' che sei casta.

DESDEMONA

(fissandolo)

Casta... lo son...

OTELLO

Giura e ti danna!!!

DESDEMONA

Esterrefatta fisso lo sguardo tuo tremendo,
In te parla una Furia, la sento e non l' intendo.
Mi guarda! il volto e l' anima ti svelo; il core infranto
Mi scruta... io prego il cielo per te con questo pianto.
Per te con queste stille cocenti aspergo il suol.
Guarda le prime lagrime che da me spreme il duol.

OTELLO

S' or ti scorge il tuo dèmone un angelo ti crede
E non t' afferra.

DESDEMONA

Vede l' Eterno la mia fede!

OTELLO

No! la vede l' inferno.

DESDEMONA

La tua giustizia impetro,
Sposo mio!

OTELLO

Ah! Desdemona! - Indietro! indietro! indietro!!

DESDEMONA

Tu pur piangi?!.... e gemendo freni del cor lo schianto
E son io l'innocente cagion di tanto pianto!...
Qual è il mio fallo?

OTELLO

E il chiedi?... Il più nero delitto
Sovra il candido giglio della tua fronte è scritto.

DESDEMONA

Ahimè!

OTELLO

Che? non sei forse una vil cortigiana?

DESDEMONA

Ciel! No... no... pel battesmo della fede cristiana!...

OTELLO

Che?...

DESDEMONA

Non son ciò che esprime quella parola orrenda.

(Otello prende Desdemona per mano e la conduce alla porta d'onde entrò)

OTELLO

Datemi ancor l'eburnea mano, vo' fare ammenda.
Vi credea (perdonate se il mio pensiero è fello)
Quella vil cortigiana che è la sposa d'Otello.

(alle ultime parole, Otello che sarà sul limitare della porta di sinistra, sforza con una inflessione del braccio, Desdemona ad escire. — Poi ritorna verso il centro della scena nel massimo grado dell'abbattimento)

SCENA III.

Otello.

Dio! mi potevi scagliar tutti i mali
  Della miseria, - della vergogna,
Far de' miei baldi trofei trionfali
  Una maceria, - una menzogna...
E avrei portato la croce crudel
  D' angoscie e d' onte
  Con calma fronte
  E rassegnato al volere del ciel.
Ma, o pianto, o duol! m' han rapito il miraggio
  Dov' io, giulivo, - l' anima acqueto.
  Spento è quel sol, quel sorriso, quel raggio
  Che mi fa vivo, - che mi fa lieto!
Tu alfin, Clemenza, pio genio immortal
  Dal roseo riso,
  Copri il tuo viso
  Santo coll' orrida larva infernal!

SCENA IV.

Otello, *poi* Jago.

OTELLO

Ah! Dannazione!
Pria confessi il delitto e poscia muoia!
Confession! Confessione!...

(entra Jago)

La prova!...

JAGO

(accanto ad Otello e indicando l' ingresso)

Cassio è là!

OTELLO

Là?! Cielo! gioia!!

(poi con subito raccapriccio)

Orror! - Supplizî immondi!!

JAGO

Ti frena! Ti nascondi.

(conduce rapidamente Otello nel fondo a sinistra dove c' è il vano del verone corre verso il fondo del peristilio dove incontra Cassio che esita ad entrare)

SCENA V.

Otello *nascosto.* Jago *e* Cassio.

JAGO

Vieni; l' aula è deserta.
T' inoltra, Capitano.

CASSIO

Questo nome d' onor suona ancor vano
Per me.

JAGO

Fa cor, la tua causa è in tal mano
Che la vittoria è certa.

CASSIO

Io qui credea di ritrovar Desdemona.

OTELLO

(nascosto)

(Ei la nomò.)

CASSIO

Vorrei parlarle ancora,
Per saper se la mia grazia è profferta.

JAGO
(gaiamente)

L' attendi; e intanto, giacchè non si stanca
Mai la tua lingua nelle fole gaie,
Narrami un po' di lei che t' innamora.

(conducendo Cassio accanto alla prima colonna del peristilio)

CASSIO

Di chi?

JAGO
(sottovoce assai)

Di Bianca.

OTELLO

(Sorride!)

CASSIO

Baie!...

JAGO

Essa t' avvince
Coi vaghi rai.

CASSIO

Rider mi fai.

JAGO

Ride chi vince.

CASSIO
(ridendo)

In tai disfide - per verità,
Vince chi ride - Ah! Ah!

JAGO
(come sopra)

Ah! Ah!

OTELLO

(L' empio trionfa, il suo scherno m' uccide;
Dio frena l' ansia che in core mi sta!)

CASSIO

Son già di baci
Sazio e di lai.

JAGO

Rider mi fai.

CASSIO

O amor' fugaci!

JAGO

Vagheggi il regno - d'altra beltà.
Colgo nel segno? -

CASSIO

Ah! Ah!

JAGO

Ah! Ah!

OTELLO

(L'empio m'irride - il suo scherno m'uccide;
Dio frena l'ansia che in core mi sta!)

CASSIO

Nel segno hai côlto.
Sì lo confesso.
M'odi...

JAGO

(assai sottovoce)

Sommesso
Parla. T'ascolto.

CASSIO

(assai sottovoce, mentre Jago lo conduce in posto più lontano da Otello)
(or sì, or no si senton le parole)

Jago, t'è nota
La mia dimora...

. . . .

. . . .

(le parole si perdono)

OTELLO

(avvicinandosi un poco e cautamente per udir ciò che dicono)

(Or gli racconta il modo,
Il luogo e l'ora...)

CASSIO

(continuando il racconto sempre sottovoce)

. . . .

Da mano ignota...

. . . .

(le parole si perdono ancora)

. . . .

OTELLO

(Le parole non odo...
Lasso! udir le vorrei! Dove son giunto!!)

CASSIO

. . . .

Un vel trapunto...

. . . .

(come sopra)

JAGO

È strano! è strano!

OTELLO

(D'avvicinarmi Jago mi fa cenno.)

(passo passo con lenta cautela, Otello, nascondendosi dietro le colonne, arriverà più tardi vicino ai due)

JAGO

(sottovoce)

Da ignota mano?

(forte)

Baie!

CASSIO

Da senno.

(Jago gli fa cenno di parlar ancora sottovoce)

Quanto mi tarda
Saper chi sia...

JAGO

(guardando rapidamente dalla parte d'Otello - fra sè)

(Otello spia.)

(a Cassio ad alta voce)

L'hai teco?

CASSIO

(estrae dal giustacuore il fazzoletto di Desdemona)

Guarda.

JAGO

(prendendo il fazzoletto)

Qual meraviglia!

(a parte)

(Otello origlia.
Ei s'avvicina
Con mosse accorte.)

(a Cassio inchinandosi scherzosamente e passando le mani dietro la schiena perchè Otello possa osservare il fazzoletto)

Bel cavaliere - nel vostro ostel.
Perdono gli angeli - l'aureola e il vel.

OTELLO

(avvicinandosi assai al fazzoletto, dietro le spalle di Jago e nascosto dalla prima colonna)

(È quello! è quello!
Ruina e Morte!)

JAGO

(Origlia Otello.)

OTELLO

(nascosto dietro la colonna e guardando di tratto in tratto il fazzoletto nelle mani di Cassio)

(Tutto è spento! Amore e duol.
L'alma mia nessun più smova.
Tradimento, la tua prova
Spaventosa mostri al Sol.)

JAGO (a Cassio)

(indicando il fazzoletto)

Quest'è una ragna
Dove il tuo cuor
Casca, si lagna,
S'impiglia e muor.
Troppo l'ammiri,
Troppo la guardi;
Bada ai deliri
Vani e bugiardi.
Quest'è una ragna
Dove il tuo cuor
Casca, si lagna,
S'impiglia e muor.

CASSIO

(guardando il fazzoletto che avrà ritolto a Jago)

Miracolo vago
Dell'aspo e dell'ago
Che in raggi tramuta
Le fila d'un vel,
Più bianco, più lieve
Che fiocco di neve,
Che nube tessuta
Dall'aure del ciel.

(squillo di tromba interno, poi un colpo di cannone)

(Otello sarà ritornato nel vano del verone)

JAGO

Quest' è il segnale che annuncia l' approdo
Della trireme veneziana. Ascolta.

(squilli da varie parti)

Tutto il castel co' suoi squilli risponde.
Se qui non vuoi con Otello scontrarti
Fuggi.

CASSIO

Addio.

JAGO

Va.

(Cassio esce velocemente dal fondo)

SCENA VI.

Jago. Otello.

OTELLO

(avvicinandosi a Jago)

Come la ucciderò?

JAGO

Vedeste ben com' egli ha riso?

OTELLO

Vidi.

(di tanto in tanto salve di gioia e squilli che si avvicinano)

JAGO

E il fazzoletto?

OTELLO

Tutto vidi.

VOCI

(dal di fuori, lontane)

Evviva!

VOCI

Alla riva!

VOCI

Allo sbarco!

OTELLO

È condannata.
Fa ch'io m'abbia un velen per questa notte.

VOCI
(più vicine)

Evviva! Evviva il Leon di San Marco!

JAGO

Il tosco no, val meglio soffocarla,
Là, nel suo letto, là, dove ha peccato.

OTELLO

Questa giustizia tua mi piace.

JAGO

A Cassio
Jago provvederà.

OTELLO

Jago, fin d'ora
Mio Capitano t'eleggo.

JAGO

Mio Duce,
Grazie vi rendo.
(il tumulto è sempre più vicino. Fanfare e grida)
Ecco gli Ambasciatori.
Li accogliete. Ma ad evitar sospetti
Desdemona si mostri a quei Messeri.

OTELLO

Sì, qui l'adduci.
(Jago esce dalla porta di sinistra: Otello s'avvia verso il fondo per ricevere gli Ambasciatori)

SCENA VII.

Otello. Lodovico, Roderigo, L'Araldo. — *Dignitarî della Repubblica Veneta — Gentiluomini e Dame — Soldati — Trombettieri, dal fondo — poi* **Jago** *con* **Desdemona** *ed* **Emilia,** *dalla sinistra.*

LODOVICO

(tenendo una pergamena)

Il Doge ed il Senato
Salutano l' eroe trionfatore
Di Cipro. Io reco nelle vostre mani
Il messaggio dogale.

OTELLO

(prendendo il messaggio e baciando il suggello)

Io bacio il segno
Della Sovrana Maestà.

(lo spiega e legge)

LODOVICO

(avvicinandosi a Desdemona)

Madonna,
V' abbia il cielo in sua guardia.

DESDEMONA

E il ciel v' ascolti.

EMILIA

(a Desdemona, a parte)

(Come sei mesta.

DESDEMONA

(ad Emilia, a parte)

Emilia! una gran nube
Turba il senno d' Otello e il mio destino.)

JAGO
(andando da Lodovico)
Messer, son lieto di vedervi.
(Lodovico, Desdemona e Jago formano crocchio insieme)

LODOVICO
Jago,
Quali nuove?... ma in mezzo a voi non trovo
Cassio.

JAGO
Con lui crucciato è Otello.

DESDEMONA
Credo
Che in grazia tornerà.

OTELLO
(a Desdemona rapidamente e sempre in atto di leggere)
Ne siete certa?

DESDEMONA
Che dite?

LODOVICO
Ei legge, non vi parla.

JAGO
Forse
Che in grazia tornerà.

DESDEMONA
Jago, lo spero;
Sai se un verace affetto io porti a Cassio...

OTELLO
(sempre in atto di leggere e febbrilmente a Desdemona sottovoce)
Frenate dunque le labbra loquaci...

DESDEMONA
Perdonate, signor...

OTELLO
(avventandosi contro Desdemona)
Demonio taci!!

LODOVICO
(arrestando il gesto d'Otello)

Ferma!

TUTTI

Orrore!

LODOVICO

La mente mia non osa
Pensar ch'io vidi il vero.

OTELLO
(repentinamente all'Araldo e con accento imperioso)

A me Cassio!
(l'Araldo esce)

JAGO
(passando rapido accanto ad Otello, e a bassa voce)

(Che tenti?)

OTELLO
(a Jago a bassa voce)

(Guardala mentr' ei giunge.)

LODOVICO

Ah! triste sposa!
(a bassa voce avvicinandosi a Jago che si sarà un po' allontanato da Otello)
Quest' è dunque l' eroe? quest' è il guerriero
Dai sublimi ardimenti?

JAGO
(a Lodovico alzando le spalle)

È quel ch' egli è.

LODOVICO

Palesa il tuo pensiero.

JAGO

Meglio è tener su ciò la lingua muta.

SCENA VIII.

Cassio *seguito dall'* **Araldo**, *e detti.*

OTELLO

(che avrà sempre fissato la porta)

(Eccolo! È lui!

(avvicinandosi a Jago mentre Cassio è sulla soglia)

Nell' animo lo scruta.)

OTELLO

(ad alta voce a tutti)

Messeri! Il Doge...

(ruvidamente ma sottovoce a Desdemona)

— (ben tu fingi il pianto)

(a tutti ad alta voce)

Mi richiama a Venezia.

RODERIGO

(Infida sorte!)

OTELLO

(continuando ad alta voce e dominandosi)

E in Cipro elegge
Mio successor colui che stava accanto
Al mio vessillo, Cassio.

JAGO

(fieramente e sorpreso)

(Inferno e morte!)

OTELLO

(continuando come sopra e mostrando la pergamena)

La parola Ducale è nostra legge.

CASSIO

(inchinandosi ad Otello)

Obbedirò.

OTELLO

(rapidamente a Jago in segreto ed indicando Cassio)

(Vedi? non par che esulti
L' infame.

JAGO

No.)

OTELLO

(ad alta voce a tutti)

La ciurma e la coorte

(a Desdemona sottovoce e rapidissimo)

(Continua i tuoi singulti...)

(ad alta voce a tutti, senza più guardar Cassio)

E le navi e il castello
Lascio in poter del nuovo Duce.

LODOVICO

(a Otello, additando Desdemona che s' avvicina supplichevolmente)

Otello,
Per pietà la conforta o il cor le infrangi.

OTELLO

(a Lodovico e Desdemona)

Noi salperem domani.

(afferra Desdemona furiosamente)

A terra!... e piangi!...

(Desdemona cade. Emilia e Lodovico la raccolgono e la sollevano pietosamente)

DESDEMONA

A terra!... sì... nel livido
Fango... percossa... io giacio...
Piango... m' agghiaccia il brivido
Dell' anima che muor.
E un dì sul mio sorriso
Fioria la speme e il bacio
Ed or... l' angoscia in viso
E l' agonia nel cor.
Quel Sol sereno e vivido
Che allieta il cielo e il mare
Non può asciugar le amare
Stille del mio dolor.

EMILIA

(Quella innocente un fremito
D'odio non ha nè un gesto,
Trattiene in petto il gemito
Con doloroso fren.
La lagrima si frange
Muta sul volto mesto:
No, chi per lei non piange
Non ha pietade in sen.)

RODERIGO

(Per me s'oscura il mondo,
S'annuvola il destin;
L'angiol soave e biondo
Scompar dal mio cammin.)

CASSIO

(L'ora è fatal! un fulmine
Sul mio cammin l'addita.
Già di mia sorte il culmine
S'offre all' inerte man.
L'ebbra fortuna incalza
La fuga della vita.
Questa che al ciel m' innalza
È un'onda d'uragan.)

LODOVICO

(Egli la man funerea
Scuote anelando d' ira,
Essa la faccia eterea
Volge piangendo al ciel.
Nel contemplar quel pianto
La carità sospira,
E un tenero compianto
Stempra del core il gel.)

IL CORO

(a gruppi dialogando)

DAME

Pietà!

CAVALIERI

Mistero!

DAME

Ansia mortale, bieca,
Ne ingombra, anime assorte in lungo orror.

CAVALIERI

Quell'uomo nero è sepolcrale, e cieca
Un'ombra è in lui di morte e di terror.

DAME

Vista crudel!

CAVALIERI

Strazia coll'ugna l'orrido
Petto! Figge gli sguardi immoti al suol.
Poi sfida il ciel coll'atre pugna, l'ispido
Aspetto ergendo ai dardi alti del Sol.

DAME

Ei la colpì! quel viso santo, pallido,
Blando, si china e tace e piange e muor.
Piangon così nel ciel lor pianto gli angeli
Quando perduto giace il peccator.

JAGO (avvicinandosi a Otello che resterà accasciato su d'un sedile)
(Una parola.

OTELLO E che?

J. T'affretta! Rapido
Slancia la tua vendetta! Il tempo vola.

O. Ben parli.

J. È l'ira inutil ciancia. Scuotiti!
All'opra ergi tua mira! All'opra sola!
Io penso a Cassio. Ei le sue trame espia.
L'infame anima ria l'averno inghiotte!

O. Chi gliela svelle?

J. Io.

O. Tu?

J. Giurai.

O. Tal sia.

J. Tu avrai le sue novelle in questa notte...)
(abbandona Otello e si dirige verso Roderigo)

J. (ironicamente a Roderigo)
(I sogni tuoi saranno in mar domani
E tu sull'aspra terra!

RODERIGO Ahi triste!

J. Ahi stolto!
Stolto! Se vuoi tu puoi sperar; gli umani,
Orsù! cimenti afferra, e m'odi.

R. Ascolto.

J. Col primo albor salpa il vascello. Or Cassio
È il Duce. Eppur se avvien che a questi accada
(toccando la spada)
Sventura... allor qui resta Otello.

R. Lugubre
Luce d'atro balen!

J. Mano alla spada!
A notte folta io la sua traccia vigilo,
E il varco e l'ora scruto, il resto a te.
Sarò tua scolta. A caccia! a caccia! Cingiti
L'arco!

R. Sì! t'ho venduto onore e fè.)

J. (Corri al miraggio! il fragile tuo senno
Ha già confuso un sogno menzogner.
Segui l'astuto ed agile mio cenno,
Amante illuso, io seguo il mio pensier.)

R. (Il dado è tratto! Impavido t'attendo
Ultima sorte, occulto mio destin.
Mi sprona amor, ma un avido, tremendo
Astro di morte infesta il mio cammin.)

OTELLO
(ergendosi e rivolto alla folla, terribilmente)

Fuggite!

TUTTI

Ciel!

OTELLO
(slanciandosi contro la folla)

Tutti fuggite Otello!

(fanfara interna)

JAGO
(agli astanti)

Lo assale una malia
Che d'ogni senso il priva.

OTELLO
(con forza)

Chi non si scosta è contro me rubello.

LODOVICO
(fa per trascinare lontano Desdemona)

Mi segui...

VOCI
(dal di fuori)

Evviva!

DESDEMONA
(sciogliendosi da Lodovico e accorrendo verso Otello)

Mio sposo!

OTELLO
(a Desdemona)

Anima mia
Ti maledico!

TUTTI
(escono inorriditi)

Orror!...

(Desdemona, fra Emilia e Lodovico, esce)

SCENA IX.

Otello *e* **Jago** *soli.*

OTELLO

(sempre più affannoso)

Fuggirmi io sol non so!... Sangue! Ah! l'abbietto
Pensiero!... *ciò m' accora!*

(convulsivamente, delirando)

Vederli insieme avvinti... il fazzoletto!...
Ah!...

(sviene)

JAGO

(Il mio velen lavora).

FANFARE *e* VOCI (dal di fuori)

Viva Otello!

JAGO

(ascoltando le grida, poi osservando Otello disteso a terra tramortito)

L' eco della vittoria
Porge sua laude estrema.

(dopo una pausa)

Chi può vietar che questa fronte io prema
Col mio tallone?

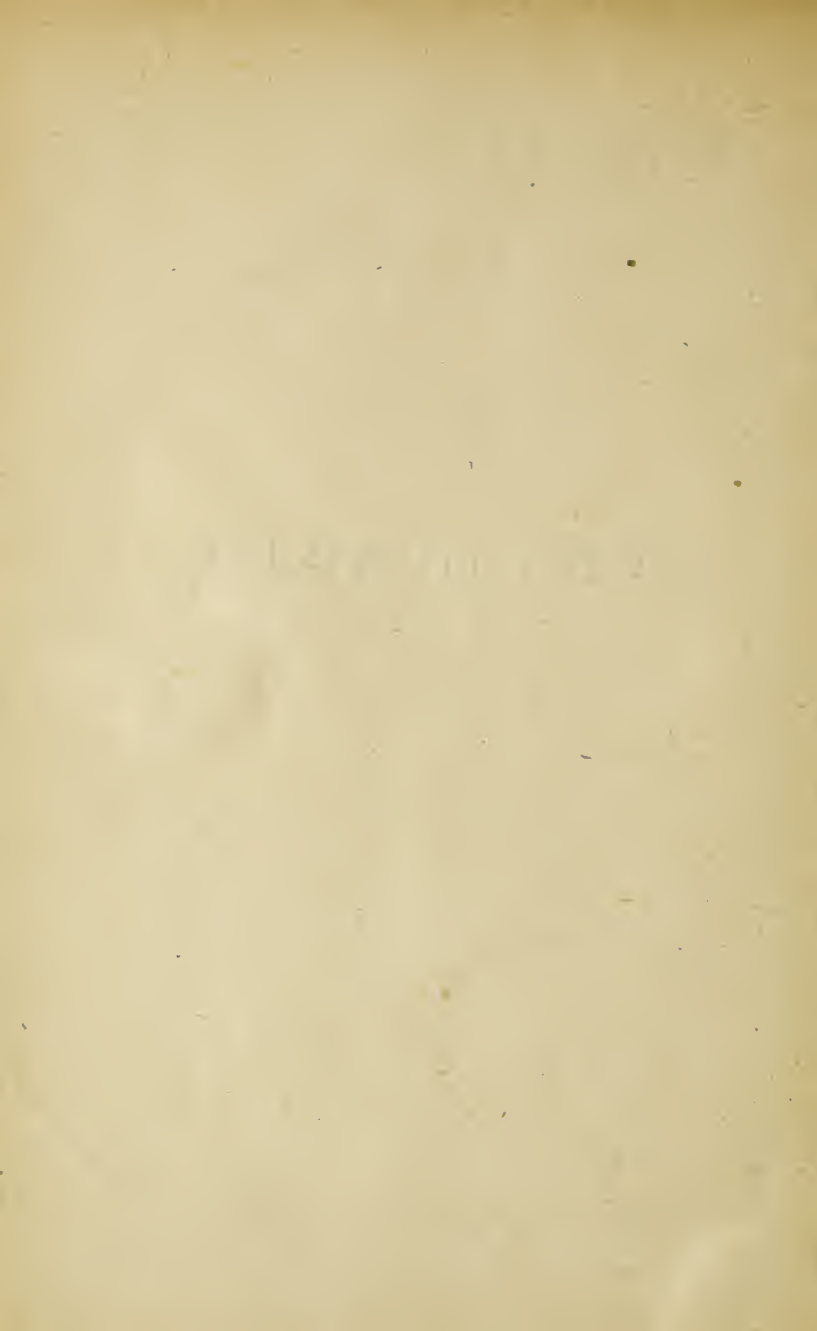
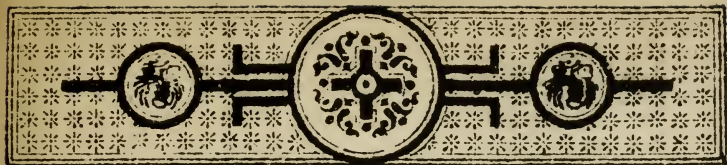
FANFARE *e* VOCI (esterne più vicine)

Evviva Otello! Gloria
Al Leon di Venezia!

JAGO

(ritto e con gesto d'orrendo trionfo, indicando il corpo inerte d'Otello)

Ecco il Leone!...

ATTO QUARTO

ATTO QUARTO

LA CAMERA DI DESDEMONA.

Letto, inginocchiatoio, tavolo, specchio, sedie. Una lampada arde appesa davanti all' immagine della Madonna che sta al di sopra dell' inginocchiatoio. Porta a destra. È notte. Un lume acceso sul tavolo.

SCENA PRIMA.

Desdemona. Emilia.

EMILIA

Era più calmo?

DESDEMONA

Mi parea. M' ingiunse
Di coricarmi e d' attenderlo. Emilia,
Te ne prego, distendi sul mio letto
La mia candida veste nuzïale.
M' odi. Se pria di te morir dovessi
Mi seppellisci con un di quei veli.

EMILIA

Scacciate queste idee.

DESDEMONA

(sedendo macchinalmente davanti allo specchio)

Son mesta tanto.

Mia madre aveva una povera ancella
Innamorata e bella;
Era il suo nome
Barbara. Amava
Un uom che poi l'abbandonò, cantava
Una canzone: *la canzon del Salice.*

(a Emilia)

— Mi disciogli le chiome —

Io questa sera ho la memoria piena
Di quella cantilena:

« *Piangea cantando*
Nell' erma landa,
Piangea la mesta.
O Salce! Salce! Salce!
Sedea chinando
Sul sen la testa!
O Salce! Salce! Salce!
Cantiamo! il Salce funebre
Sarà la mia ghirlanda. »

— Affrettati; fra poco giunge Otello. —

« *Scorreano i rivi fra le zolle in fior,*
Gemea quel core affranto,
E dalle ciglia le sgorgava il cor
L'amara onda del pianto.
O Salce! Salce! Salce!
Cantiam la nenia blanda.
Cantiamo! il Salce funebre
Sarà la mia ghirlanda. »

« *Scendean gli augelli a vol dai rami cupi*
Verso quel dolce canto.
E gli occhi suoi piangevan tanto, tanto,
Da impietosir le rupi. »

(a Emilia levandosi un anello dal dito)

— Riponi questo anello. —

Povera Barbara! - Solea la storia
Con questo semplice - suono finir:

« *Egli era nato - per la sua gloria,*
Io per amarlo . . . . »
(interrompendo)

— Ascolta. Odo un lamento.
(Emilia fa qualche passo)

Taci. Chi batte a quella porta?...

EMILIA

È il vento.

DESDEMONA

« *Io per amarlo e per morir.* »

— Emilia, addio. Come m' ardon le ciglia!
È presagio di pianto.
(abbraccia Emilia che esce)

Buona notte.

SCENA II.

Desdemona *sola.*

(va all' inginocchiatoio)

Ave Maria piena di grazia, eletta
Fra le spose e le vergini sei tu,
Sia benedetto il frutto, o benedetta,
Di tue materne viscere, Gesù.
Prega per chi adorando a te si prostra,
Prega pel peccator, per l' innocente
E pel debole oppresso e pel possente,
Misero anch' esso, tua pietà dimostra.
Prega per chi sotto l' oltraggio piega
La fronte e sotto la malvagia sorte;
Per noi tu prega
Sempre e nell' ora della morte nostra.

(resta ancora inginocchiata ed appoggia la fronte sull' inginocchiatoio come chi ripeta mentalmente una orazione. Non s' odono che le prime e le ultime parole della preghiera)

Ave Maria . . . .

. . . .

. . . .

. . . . . . nell' ora della morte.
Amen.

(s' alza e va a coricarsi)

SCENA III.

Desdemona. Otello.

(Otello entra da una porta segreta, depone una scimitarra sul tavolo, s' arresta davanti alla face, titubante se spegnerla o no. Guarda Desdemona. Spegne la face. La scena resta rischiarata dal solo lume dell' inginocchiatoio. Otello, spinto da un impeto di furore, s' avvicina al letto; ma là s'arresta. Contempla lungamente Desdemona che dorme. La bacia tre volte. All'ultimo bacio Desdemona si desta)

DESDEMONA

. . . . Chi è là?...
Otello?

OTELLO

Sì. Diceste questa sera
Le vostre preci?

DESDEMONA

Orai.

OTELLO

Se vi sovviene
Di qualche colpa commessa che attenda
Grazia dal ciel, imploratela tosto.

DESDEMONA

Perchè?

OTELLO

T' affretta. Uccidere non voglio
L' anima tua.

DESDEMONA

D' uccider parli?

OTELLO

Sì.

DESDEMONA

Pietà di me, mio Dio.

OTELLO

Amen.

DESDEMONA

E abbiate

Pietà voi pure.

OTELLO

Pensa ai tuoi peccati.

DESDEMONA

Mio peccato è l'amor.

OTELLO

Perciò tu muori.

DESDEMONA

E perchè t'amo m'uccidi?...

OTELLO

Ami Cassio.

DESDEMONA

No! sull'anima mia!!

OTELLO

Quel fazzoletto

Ch'io ti donai gli desti.

DESDEMONA

Non è vero!

OTELLO

Nella sua man lo vidi.

DESDEMONA

Io rea non sono!

OTELLO

Confessa!

DESDEMONA

Giuro!

OTELLO

Bada allo spergiuro...

Pensa che sei sul tuo letto di morte.

DESDEMONA

Non per morir.

OTELLO

Per morir tosto.

DESDEMONA

Aita!

Cassio non amo... ch' ei qui venga... ei parli.

OTELLO

Muto è per sempre.

DESDEMONA

Cielo! Morto?

OTELLO

Morto.

DESDEMONA

Son perduta!... ei tradito!

OTELLO

E pianger l' osi?

DESDEMONA

Otello... non uccidermi...

OTELLO

Tu invano

Ti difendi.

DESDEMONA

Ch' io viva ancor...

OTELLO

Giù! cadi,

Prostituta!...

DESDEMONA

Pietà!

OTELLO

Muori!!

DESDEMONA

Ch' io viva

Questa notte...

OTELLO

No.

DESDEMONA

Un' ora...

OTELLO

No.

DESDEMONA

Un istante.

OTELLO

No.

DESDEMONA

Sol ch' io dica un' Ave.

OTELLO

È tardi! È tardi!...

(la soffoca. Un grido di Desdemona)

(s' ode bussare alla porta)

OTELLO

(contemplando il corpo inerte di Desdemona)

Calma come la tomba.

EMILIA

(dal di fuori)

Aprite! Aprite!

OTELLO

(trabalzando)

Chi è là! - Chi batte!

EMILIA

(come sopra)

Signor mio... ven prego,

Lasciate ch' io vi parli... Aprite!

OTELLO

(aprendo)

Emilia,
Che avvenne?

EMILIA

(entrando)

Un gran delitto! Cassio uccise
Rodrigo.

OTELLO

E Cassio?

EMILIA

Vive.

OTELLO

Cassio vive!!

DESDEMONA

(dal letto)

Ingiustamente... uccisa ingiustamente...

EMILIA

(accorrendo al letto)

Chi geme là?... Orror!

DESDEMONA

Muoio innocente...

EMILIA

Gran Dio!... Chi fu?

DESDEMONA

Nessuno... io stessa... al mio
Signor mi raccomanda... Emilia... Addio...

(muore)

OTELLO

O mentitrice! io l' uccisi.

EMILIA

Assassino!

OTELLO

Fu di Cassio la druda. A Jago il chiedi.

EMILIA

A Jago?!

OTELLO

A Jago.

EMILIA

Stolto!! e tu il credesti?...

OTELLO

Negarlo ardisci?!

(fa per avventarsi contro Emilia)

EMILIA

Non ti temo.

OTELLO

(la afferra)

Bada!

EMILIA

(si svincola e corre verso la porta gridando disperatamente)

Olà! Soccorso! Aiuto! Otello uccise
Desdemona!

SCENA IV.

Otello. Emilia. Lodovico. Cassio. Jago.
Poi **Montàno** *con gente armata.*

TUTTI

(tranne Otello ed Emilia)

Quai grida! Orrore! Orrore!

EMILIA

Jago, smentisci quel vile assassino.
Hai tu creduto Desdemona infida?
Parla!

JAGO

Tal la credea.

OTELLO

Quel fazzoletto
Che un dì le diedi, a Cassio essa donava.

EMILIA

O potenza divina!

JAGO
(ad Emilia)

Taci.

EMILIA

No,
Tutto rivelo!

JAGO

Taci.

EMILIA

No! Costui
Dalla mia man quel fazzoletto svelse
A viva ſorza.

CASSIO

E nella mia dimora
Trovai quel vel.

MONTÀNO
(entrando ed indicando Jago)

Rodrigo morente
Mi svelò di quest' uom l' arti nefande.

OTELLO
(a Jago)

Ah! discolpati!!

JAGO
(fuggendo)

No.

LODOVICO

Ferma.

MONTÀNO

S' insegua.
(alcuni escono inseguendo Jago)

TUTTI

Afferratelo!

OTELLO

(slanciandosi per afferrar la spada)

E il ciel non ha più fulmini?!...

LODOVICO

La spada a me!

OTELLO

Tant' osi?! – Niun mi tema
S' anco armato mi vede. Ecco la fine
Del mio cammin... Oh! Gloria! Otello fu.

(lascia cadere la spada)

(va presso al letto e contempla Desdemona)

E tu... come sei pallida! e stanca, e muta, e bella,
Pia creatura nata sotto maligna stella.
Fredda come la casta tua vita, e in cielo assorta.
Desdemona! Desdemona!... Ah!... morta!... morta!... morta!..

(estraendo furtivamente dalle vesti un pugnale)

Ho un' arma ancor!

(si ferisce)

CASSIO

Ah! Ferma!.

TUTTI

Sciagurato!

OTELLO

Pria d' ucciderti... sposa... ti baciai.
Or morendo... nell' ombra... ov' io mi giacio...
Un bacio... un bacio ancora... un altro bacio...

(muore)

OTELLO

ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

PEZZI STACCATI

CANTO E PIANOFORTE.

51143 ATTO I. Desdemona, Otello (S. e T.): *Già nella notte densa.*
51144 ATTO II. Jago (Br.): *Vanne; la tua meta già vedo.*
51145 Desdemona, Emilia, Otello, Jago (S., MS., T. e Br.): *Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato.*
51146 Otello, Jago (T. e Br.): *Desdemona rea!*
51147 ATTO III. Desdemona, Otello (S. e T.): *Dio ti giocondi, o sposo.*
51148 Otello (T.): *Dio!... mi potevi scagliar tutti i mali.*
51149 ATTO IV. Desdemona (S.): Scena, Canzone ed Ave Maria.

PIANOFORTE SOLO.

51150 ATTO I. Jago, Cassio, Roderigo, Coro - Brindisi: *Inaffia l'ugola.*
51151 Desdemona, Otello: *Già nella notte densa.*
51152 ATTO II. Jago: *Vanne; la tua meta già vedo.*
51153 Coro, Desdemona: *Dove guardi splendono.*
51154 Desdemona, Emilia, Otello, Jago: *Se inconscia, contro te, sposo, ho peccato.*
51155 Otello, Jago: *Desdemona rea!*
51156 ATTO III. Desdemona, Otello: *Dio ti giocondi, o sposo.*
51157 Otello: *Dio!... mi potevi scagliar tutti i mali.*
51158 Finale del terzo Atto: *A terra!... sì... nel livido.*
51159 ATTO IV. Desdemona - Scena, Canzone ed Ave Maria.

PIANOFORTE A QUATTRO MANI.

51275 ATTO I. Uragano.
51275*bis* Coro: *Fuoco di gioia!*
51276 Brindisi - Jago, Cassio, Roderigo, Coro.
51277 Desdemona, Otello: *Già nella notte densa.*
51278 ATTO II. Coro, Desdemona: *Dove guardi splendono.*
51279 Otello, Jago: *Desdemona rea!*
51280 ATTO III. Desdemona, Otello: *Dio ti giocondi, o sposo.*
51281 { Otello: *Dio!... mi potevi scagliar tutti i mali.* / Otello, Jago, Cassio. }
51282 ATTO IV. Desdemona: Scena, Canzone ed Ave Maria.

★ **Libretto dell' Opera,** *netti* **Fr. 1.** ★

Sono pubblicate le edizioni col testo Francese, Inglese e Tedesco.

FALSTAFF

COMMEDIA IN TRE ATTI DI **ARRIGO BOITO**

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

— PREZZI NETTI (A) —

Canto e Pianoforte . . . . *Fr.* 20 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO FRANCESE. Traduzione di Paul Solanges e Arrigo Boito. . . . . 20 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO TEDESCO. Traduzione di Max Kalbeck . . . . *Mk.* 16 —
Canto e Pianoforte, COL TESTO ITALIANO ED INGLESE. Traduzione di Beatty Kingston . . . . *Scell.* 8 —
Pianoforte solo . . . . *Fr.* 12 —
Pianoforte solo. (Edizione in francese). . . . . 12 —
Pianoforte solo. (Edizione per l'Inghilterra) . . . . *Scell.* 5 —

(Edizioni elegantissime con legatura sistema inglese).

PEZZI STACCATI PER CANTO E PIANOFORTE

col testo *Italiano - Francese - Italiano ed Inglese - Inglese.*

FANTASIE, TRASCRIZIONI, ecc.

Per Pianoforte solo - Pianoforte a quattro mani - Due Pianoforti (a due mani ciascuno) - *Arpa - Mandolino solo - Mandolino e Pianoforte - Mandolino e Chitarra - Violino e Pianoforte - Flauto e Pianoforte - Violino, Violoncello e Pianoforte.*

LIBRETTO.

Prezzi netti

Testo italiano. . . . . *Fr.* 1 —
— francese. Traduzione di P. Solanges e A. Boito. . . 1 —
— italiano e colla traduzione letterale tedesca in prosa. *Mk.* 1 —
— tedesco. Traduzione di Max Kalbeck . . . . . . 1 —
— italiano ed inglese. Traduzione di Beatty Kingston. *Scell.* 1/6
— inglese. Traduzione di Beatty Kingston. 1/6
— spagnuolo. Argomento di E. Etruria . . . . . *Fr.* - 50

G. RICORDI & C., EDITORI - Milano - Roma - Napoli
Palermo - Parigi - Londra

E PRESSO TUTTI I PRINCIPALI LIBRAI E NEGOZIANTI DI MUSICA.